L'UNIONE SARDA
QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO NEL 1889

9 agosto 2010

# Asinara, la compagnia di Rebibbia e Pietro Marcello raccontano storie vere di dignità e convivenza

Questa è un'edizione speciale, perché l'isola, nell'ex carcere di Cala d'Oliva, è abitata dai cassintegrati della Vinyls. Non esattamente in villeggiatura. Speciale perché sa regalare giornate di scelte robuste e al contempo una densità di emozioni ancorate a pagine dure di cronaca. Si spalancano nuovamente le porte dell'ex supercarcere di Fornelli, sull'Asinara, per alcuni appuntamenti dell'ultima tappa delle "Isole del cinema".

Dopo San Pietro, La Maddalena e Tavolara sabato sera è la volta di "Pensieri e parole - Libri e film all'Asinara". I visitatori che seguono la manifestazione - la direzione artistica è di Sante Maurizi e Antonello Grimaldi - sbarcano portandosi dietro una maglia contro l'umidità che abbassa la temperatura la sera. "Lu lintori", dicono a Stintino. Fuori dall'ex prigione li attendono i canti e le arie del Risorgimento, proposti dalla Botte e il Cilindro. Avvolgente la performance di Daniela Cossiga, accompagnata al piano da Simone Sassu. L'unità si fa prima con la musica che con tutto il resto. E il pubblico conoscerà una nuova unità, i miracoli civili, nell'incontro raccontato da Pietro Marongiu, leader dei cassintegrati, con i componenti della Compagnia Stabile Assai della Casa di reclusione di Rebibbia.

Pietro Marcello

Il gruppo teatrale fondato da Antonio Turco e formato da detenuti e da semiliberi in permesso, operatori carcerari (vi recita persino un ispettore di polizia, unico caso in Italia) e artisti di professione, ha trovato un'ospitalità sarda autenticamente umana. In scena "Mediterraneo", diretto da Caterina Venturini e scritto da Turco per affrontare il rapporto tra culture diverse, quella convivenza dietro le sbarre tra magrebini, siciliani, napoletani, salentini e slavi.

Nel giardino interno di Fornelli, sulla cornice di muri consumati e grate arrugginite, il valore all'iniziativa si legge oltre una piega di dolore impresso sui volti, una tensione, un orgoglio. È un valore di dignità e vita, in uno spettacolo di napoletanità che infila il grande Eduardo e si fa invadere dal Salento. C'è di mezzo il mare, con i suoi confini e gli sbarchi. E l'amore e la gioia. Se si volesse trovare qualche richiamo cinematografico, Gianni Amelio e molto Edoardo Winspeare. Standing ovation.

Toccante e duro l'intervento di Pietro Marongiu: «Oggi ho conosciuto persone meravigliose, delle quali non conosco i reati per cui sono accusate. E vedo anche governanti malvagi che non hanno invece da scontare una pena». Nuova prova di solidarietà degli operai: pensano ai bambini malati devolvendo i proventi del libro "100 giorni sull'isola dei cassintegrati", scritto da Silvia Sanna. «E il festival sostiene la lotta dei cassintegrati Vinyls e di chi crede che questa debba ancora essere una Repubblica fondata sul lavoro», afferma Sante Maurizi.

Dopo il tramonto la proiezione del pluripremiato film del regista trentaquattrenne Pietro Marcello, ben montato da Sara Fgaier al suo primo lavoro, con le musiche di Marco Messina e Massimiliano Sacchi. *La bocca del lupo* non solo ha vinto il Torino Film Festival e il David di Donatello come miglior documentario lungometraggio, ma continua a fare incetta di premi. «A volte raccontare la realtà diventa una questione etica», dice il regista. Non vale solo per la Genova narrata e le sue storie vere di detenzione e amore.

MANUELA VACCA